



IL COMPLESSO QUADRO POLITICO DELLA RIPRESA AUTUNNALE

Di Marino Bianco

Si profilano gli scenari della politica interna ed internazionale.

In Italia

Il Governo deve elaborare e presentare la propria manovra economica per il prossimo anno, tale da convincere, non tanto il Parlamento dove dispone della maggioranza (peraltro, non del tutto tranquilla), ma i cittadini che le previsioni di bilancio sono realistiche, per le limitate risorse disponibili e per priorità ben individuate, e realizzabili, in grado di alleviare i più urgenti e gravi bisogni che il Paese manifesta: la sanità pubblica (in condizioni di notevoli difficoltà); la pubblica istruzione (priva delle necessarie strutture e di precisi programmi e orientamenti didattici); il calo del potere di acquisto dei ceti meno abbienti; l'aumento delle situazioni di povertà assoluta (soprattutto al sud, ma non solo); la situazione intollerabile delle carceri (sul piano edilizio e per la mancanza di sufficiente personale di vigilanza); le criticità dell'ordine pubblico e della sicurezza (soprattutto delle grandi aree urbane).

Per il momento, è davvero impossibile non ritenere mera propaganda il merito che la coalizione di centro-destra si attribuisce per il preteso aumento del Prodotto Interno Lordo e della occupazione (ciò a fronte del ristagno della economia

in altri Stati europei), nonché della riduzione del tasso di inflazione. Infatti, se è vero – come è vero – che il P.I.L. è cresciuto, è anche vero che: non solo esso era degradato più che negli altri Stati europei, ma che ora è favorito anche per effetto della massa delle risorse privilegiate erogate all'Italia dall'Unione Europea, e forse anche dalla maggiore produzione di armamenti per gli aiuti militari forniti all'Ucraina (quali i maggiori profitti della Leonardo?); e che lo stesso aumento della occupazione, della quale non vengono forniti precisi dettagli tipologici e di durata (che possano consentire la valutazione sulla sua natura strutturale o temporanea) non può non essere collegato ai lavori in corso grazie ai cospicui aiuti finanziari ricevuti dalla U.E. per il Piano Nazionale di Resistenza e di Resilienza. Occorre, però, tener sempre presente che quelle risorse, 194 miliardi circa di Euro, sono congiunturali e comporteranno comunque l'aumento del debito pubblico, poiché la maggior parte delle stesse, 122 miliardi circa di Euro, non è sovvenzionata bensì a mutuo e dovrà essere ovviamente restituita. E l'andamento del processo inflattivo non dipende da misure adottate dal nostro Governo.

L'Italia negli ultimi tempi ha registrato (ISTAT) una riduzione non lieve della produzione industriale; molte imprese versano in difficoltà con lavoratori in cassa integrazione (basta citare l'irrisolto problema delle acciaierie di Taranto, la crisi della produzione automobilistica e dei settori dell'indotto e meccanico); abbiamo subito di recente ulteriori colonizzazioni finanziarie (ad esempio, da parte della Lufthansa nella Compagnia aerea di bandiera); la stessa moda è in sofferenza. Il Paese sta facendo affidamento sul forte incremento del turismo, che, tuttavia, nelle grandi e medie città

di richiamo, con i Bed & Breakfast e i cosiddetti affitti brevi, sta provocando una notevole emergenza abitativa e l'elevazione dei canoni e dei prezzi delle case, con l'espulsione di abitanti tradizionali segnatamente dai centri storici. Infine, le bollette energetiche sono di nuovo aumentate; i prezzi al consumo dei beni di prima necessità sono lievitati;

i bilanci dello Stato, delle Regioni e degli altri Enti territoriali dovranno fronteggiare anche gli effetti dannosi cagionati all'ambiente, alle infrastrutture, alle persone e cose dagli eventi meteorologici estremi accaduti nella torrida estate trascorsa.

Il tutto con lo sfondo degli aspri contrasti in merito all'autonomia finanziaria regionale (è in corso l'iniziativa referendaria contro la legge), alle modifiche del diritto penale, alla riforma istituzionale del premierato, e da ultimo alla proposta dello *ius scholae* per la concessione della cittadinanza.

All'estero

C'è, comunque, da augurarsi che il Governo o meglio la sua *premier*, anche grazie ai consolidati rapporti personali della stessa con la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, riesca nel non facile compito di ottenere per il nostro Stato, socio fondatore della Comunità Europea, una autorevole Vice Presidenza nella Commissione, possibilmente con la delega al PNRR e alla Economia, e ciò nonostante che Fratelli d'Italia e Lega non facciano parte della maggioranza ma dell'avverso schieramento di destra guidato da Viktor Orbán. L'Unione Europea non gode di buona salute, stante l'obiettivo indebolimento dei Governi e delle forze politiche che li

sostengono, degli altri due principali Stati fondatori, la Francia e la Germania.

Come in altre precedenti elezioni, quelle recenti in due Stati (*Länder*) orientali della Germania hanno prodotto una particolare affermazione della destra estrema (Alternative für Deutschland -AfD-), primo partito in entrambi con oltre il 30%, mentre i partiti della coalizione governativa (socialdemocratici, verdi e liberali) in entrambi i *Länder* hanno raccolto soltanto il 10% (!). Sconcertanti le progressive sconfitte del Primo Ministro (SPD) Olaf Sholz; mentre resiste la CDU dell'ex Angela Merkel, partito che, dopo l'uscita di scena della stessa, si è spostato non poco a destra.

In Francia, il Presidente Emmanuel Macron, anche confidando nel consenso della stessa Marine Le Pen, ha nominato Primo Ministro l'esponente di centrodestra Michel Barnier. E' stato fatto franare il Fronte Popolare creato, in vista delle elezioni legislative, proprio in funzione anti Le Pen ; ed ora forti sono le proteste, anche di piazza, della sinistra e soprattutto dei sostenitori di Jean-Luc Mélenchon. Sarà possibile la formazione di un Governo che governi?

C'è l'indubbio pericolo di scomposizione degli equilibri politici nel Parlamento Europeo, anche per quanto riguarda la posizione rispetto alle guerre in Ucraina e in Palestina. E i venti di guerra, anziché smorzarsi, rischiano di diventare tempesta in tutto il pianeta. La diplomazia ogni giorno appare sempre più inconcludente e fallimentare (è evaporata in meno di 24 ore la effimera proposta di *road map* per la pace di Volodymyr Zelensky!). Forse si attende l'esito delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti (dove alla fine opportunamente si è dovuto prendere atto della

inadeguatezza del candidato democratico Joe Biden), il risultato delle quali non potrà non costituire un passaggio fondamentale per l'assetto politico mondiale.

Ancora in Italia

Fallita – come non poteva non fallire – l'ipotesi di un terzo polo e nonostante l'approssimarsi delle elezioni regionali, tuttavia il “*campo largo*” riformista, per l'alternativa al Governo di centrodestra, non accenna a decollare e a definire i necessari progetti condivisi; soffre delle manovre tattiche di Italia Viva e delle profonde lacerazioni interne del Movimento 5 Stelle (lo scontro Conte/Grillo) e della rissosità di una classe dirigente dei partiti piuttosto interessata a questioni di potere che non ispirata dagli interessi concreti dei propri rappresentati.

Ma valga proprio l'esempio della Francia: gli schieramenti politici solo numerici e “*contro*” non vanno da nessuna parte. Le alleanze devono essere cementate da programmi e prospettive chiare. Per ora, l'opposizione al Governo Meloni si è connotata principalmente con la mera critica all'azione dello stesso e non con propri convincenti progetti alternativi di riforma della economia in senso sociale e delle istituzioni per maggiore e più efficiente democrazia. Cosicché, i sondaggi, anche dopo il caso Sanguiliano, continuano ad indicare in quota al 30% il partito di “*Giorgia*”.

Sesto Fiorentino, 11 Settembre 2024

Marino BIANCO